

PREGARE

Anno 15, n. 7 - SETTEMBRE 2007 - Edizioni OCD Roma - Sped. in abb. post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46, Comma 2) DCB - Filiale di Roma - Italia - Mensile

GMG
Verso
Sydney 2008



ANNO XV - NUMERO 7



Monastero cistercense “Dominus tecum”

Autenticità di vita monastica attenta alla presenza di Dio

FRANCESCO VITALE

Una piccola oasi austera e silenziosa, nascosta e protetta. È questa la descrizione del Monastero Cistercense “Dominus tecum”, situato a Pra’d Mill, a Bagnolo Piemonte (Cuneo). In questo luogo vive da alcuni anni una comunità di 8 monaci benedettini (5 professi solenni, 1 professore semplice e 2 novizi), che trascorre la giornata a contatto con la preghiera e il lavoro; ritmi di vita che possono sembrare lenti, ma che in realtà offrono al cristiano la possibilità di vivere costantemente della presenza di Dio.

Abbiamo incontrato **Padre Cesare Falletti**, Priore del Monastero che ci ha raccontato la vita e la spiritualità dei monaci; un monastero piccolo e non troppo esteso – e infatti anche la sua costruzione non permette di crescere troppo – ma con i ritmi e lo stile di vita del cistercense classico, cioè in una certa distanza dalla città con una vita comunitaria intensa caratterizzata dal silenzio, il lavoro manuale e le 7 preghiere quotidiane e liturgiche e i tempi prolungati di preghiera silenziosa e personale. Come ogni monastero benedettino offre anche accoglienza, per cui la vita fraterna si estende – pur rispettando

la clausura – anche a coloro che bussano alla porta desiderosi di condividere questo stile e ritmo di vita.

La giornata è infatti molto intensa: la preghiera inizia dalle 4 di mattina e prosegue fino alle 7.30 con l’Ufficio delle Letture, la *lectio divina* e le Lodi; c’è poi un tempo di lavoro tra le 8.30 e le 11.30; alle 11.45 viene celebrata la Santa Messa seguita dal pranzo comunitario; nella prima parte della mattinata non mancano altri appuntamenti con la preghiera con la recita delle tre ore medie (terza, sesta e nona); dopo un breve periodo di riposo, alle 14.30 riprende il lavoro fino alle 17,

Monastero Cistercense Dominus tecum

Via Balma Oro 1 - loc. Pra’d Mill 12031 Bagnolo Piemonte (Cuneo)
Tel. 0175 392813 (non telefonare dopo le ore 20.00)
email: pradmill@davide.it - www.dominustecum.it



La storia del monastero

cui segue quindi la recita dei Vesperi e l'adorazione eucaristica comunitaria; dopo la cena e un'ora di studio-lettura, si conclude la giornata con la recita di Compieta prima di andare a letto.

La spiritualità prende spunto dalla Regola di San Benedetto, nella ricerca della verità e dell'autenticità di vita monastica. «La vita monastica - afferma Padre Cesare - oggi continua ad essere un luogo in cui l'uomo si ritrova veramente umano, presente a Dio, portando l'umanità intera davanti a Lui. I monaci sono attenti alla presenza di Dio e testimoniano un modo di vita cristiano particolare ma che possa andar bene per tutti».

Sono tante le persone che durante l'anno vengono al monastero per trascorrere un periodo più o meno lungo. «Ognuno viene per un motivo personale diverso - continua il Priore - e noi, non potendo ospitare gruppi molto grandi, accogliamo alcuni gruppetti che giungono un po' da tutta Italia e che desiderano avere un momento di ritiro comunitario; altri vengono in modo solitario alla ricerca di un tempo di preghiera più forte oppure in un momento di confusione interiore, di difficoltà o stanchezza: tutto quello che può offrire un luogo molto silenzioso e solitario, calmo e con una gran pace, gli uomini vengono a cercarlo nel nostro monastero».

La pace e la ricerca del silenzio sono anche i temi presenti nell'ultimo libro scritto da Padre Cesare Falletti, *Come voce di sottile silenzio. Interiorità e rapporto con Dio* (Ed. Paoline), che aiuta a ripensare l'incontro con Dio e la vita spirituale. «È chiaro che per la vita spirituale - afferma l'autore - un atteggiamento silenzioso e di distacco dalla confusione, dalla curiosità e dalle troppe parole, è molto importante. *Come voce di sottile silenzio* è inoltre

Su un'isola della Costa Azzurra, nella baia di Cannes, sin dall'inizio del V sec. S. Onorato con alcuni compagni, ha voluto vivere la vita monastica fondando uno dei primi monasteri d'Occidente. Oggi, al seguito di una tradizione di sedici secoli quasi ininterrotta, l'Abbazia cistercense di Lérins continua a vivere la stessa ricerca di Dio condotta dalla Regola di S. Benedetto. Nel 1986 i monaci di Lérins, accolgono l'invito della Chiesa piemontese ad aprire un nuovo monastero. La scelta cade su Pra'd Mill nella valle dell'Infernotto, silenziosa e austera, protetta e nascosta. La donazione della famiglia Isola permette di attuare questo progetto. Qualche anno è stato dedicato al restauro di parte degli edifici; nel luglio 1995 due fratelli sono venuti a stabilirsi sul luogo. Dopo aver abitato per circa quattro anni nella parte bassa della proprietà (antico castelletto e cappella dell'Annunciazione del XVIII secolo), la comunità si è trasferita più in alto, dove vi erano alcune cascine. Lì già da tempo era stata allestita la foresteria. La carta ufficiale della fondazione è stata firmata dall'Abate Nicolas (ora arcivescovo di Tours) il 25 marzo 1998, a 900 anni alla fondazione di Cîteaux (21 marzo 1098). La professoressa Leletta d'Isola ha visto avverarsi il suo desiderio di una presenza monastica nella proprietà della sua famiglia a Pra'd Mill. A lei, ai suoi consigli e alla sua preghiera dobbiamo in massima parte la fondazione del monastero.

«Tutti gli ospiti che giungono al monastero siano accolti come Cristo poiché un giorno il Nostro Signore ci dirà: *Ero forestiero e mi avete ospitato. A tutti si renda il dovuto onore*».

Così recita la regola di San Benedetto al capitolo 53; agli ospiti, aggiunge il santo, spetta il compito di esserne degni. Così sin dall'inizio pellegrini e viandanti non hanno mai bussato invano alla porta di abbazie, conventi, Certose o monasteri. Se è vero che numerose foresterie sono in disuso è vero anche che molte altre sono state costruite o restaurate e offrono accoglienza oggi come in passato a credenti e non, personaggi famosi o persone co-

muni che desiderano trascorrere un periodo in un ambiente di pace e serenità per meditazioni o semplicemente per riposo. Al di là delle considerazioni artistiche (molti di questi luoghi sono infatti capolavori architettonici o custodiscono opere di inestimabile valore) questi sono luoghi dove la natura regna ancora sovrana fuori delle rotte battute dai più; anche per questo aiutano chi vi si avvicina a trascorrere una vacanza diversa, che diventa occasione per staccare dalla routine stressante di tutti i giorni e fermarsi a pensare, magari a se stessi. Nella misura delle nostre possibilità offriamo accoglienza a quanti desiderano per un tempo di preghiera, silenzio, riposo.

il modo con cui Elia ha incontrato Dio sull'Oreb».

Oltre alla ricerca della verità e di autenticità di vita monastica, la spiritualità cistercense è caratterizzata anche dalla solitudine, che permette l'osservanza della Regola, e deve garantire l'*otium* monastico. Ozio nel senso dei latini, cioè il contrario degli affari, tempo libero per ciò che è propriamente umano, tanto che si parla di «ozio laboriosissimo». Inoltre, è importante riscoprire l'amore di Cristo per essere «poveri col Cristo povero». Povertà non solo materiale, ma imitazione dello spogliamento di Cristo, che porta alla semplicità e sobrietà della vita fino nella liturgia e nelle costruzioni.

Conformemente a san Benedetto, i Cistercensi vedono il monastero come una «scuola del servizio divino», dove si impara la ricerca e l'esperienza di Dio, compito principale del monaco, e ci si esercita



ad abbandonare tutto ciò che può impedire od ostacolare il raggiungimento dell'obiettivo. I vari modi di qualificare la scuola monastica potrebbero essere considerati un riassunto della loro spiritualità:

scuola di Cristo, del Salvatore, dello Spirito Santo; scuola di amore, di pietà, di virtù, di umiltà; scuola di filosofia cristiana, di studi spirituali, ecc.

In altre parole:

1. Anzitutto l'uomo deve conoscere se stesso: questo invito già si poteva leggere sul tempio di Apollo a Delfi, fatto proprio anche dai filosofi. Per i Cistercensi, seguendo la tradizione dei Padri, l'uomo ha un'altissima dignità: è creato ad immagine e somiglianza di Dio e chiamato a vivere con Lui. Ma è lo stesso uomo che, a causa della colpa originale di Adamo, è sottomesso al peccato, che ha perso la somiglianza con Dio e offuscato la sua immagine. I nostri autori, però, sono fondamentalmente ottimisti: l'uomo conserva, nel disordine del peccato, le capacità innate di conoscenza e d'amore e un'aspira-

zione al bene, che è, almeno implicitamente, rivolta al bene supremo, Dio. L'uomo può, quindi, ritornare a Dio più con un atto d'amore che con la sua ragione.

2. La pratica dell'ascesi ha un duplice aspetto: quello negativo, di rinuncia a tutti i desideri disordinati; positivo, perché rende capaci di rientrare in se stessi per riscoprirvi, mediante le virtù monastiche dell'obbedienza, umiltà, silenzio, carità fraterna, la capacità di conoscere ed amare Dio.

3. Il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio occupa un posto centrale. Cristo è l'unico mediatore tra l'uomo e Dio; è, nella sua umanità particolarmente venerata, il modello, l'uomo perfetto che il monaco dovrà imitare per restaurare la somiglianza originale con Dio.

Come voce di sottile silenzio. Interiorità e rapporto con Dio

(ed. Paoline)

Testo prettamente spirituale. In 15 agili capitoli l'autore, C. Falletti, compie una disamina del rapporto interiore con Dio. Con un linguaggio semplice ma profondo viene trattata la ricerca della presenza di Dio nella propria vita, che è una presenza discreta e leggera come un vento leggero. Da qui il titolo, che fa riferimento al celebre episodio biblico del profeta Elia, che non trova Dio nel vento impetuoso, nel terremoto o nel fuoco, ma «nel mormorio di un vento leggero», espressione la cui traduzione letterale è «voce di sottile silenzio». La ricerca della presenza di Dio viene affrontata sotto diversi aspetti: cosa significa fare silenzio, ascoltare la parola di Dio, essere



a immagine e somiglianza di Dio, aprire la propria intelligenza all'azione dello Spirito, credere passare dalla fede alla vita, vedere gli altri come presenza di Dio, rapportarsi al prossimo con umanità e umiltà, entrare in relazione con gli altri attraverso la comunicazione, purificare il proprio cuore. La trattazione è ricca di spunti interessanti e attuali:

il rapporto fra amare e fare, il rischio di strumentalizzare i fratelli, il pericolo di sentirsi appagati nelle strutture ecclesiali perché si è in tanti, l'incontro con l'altro al di là della maschera e del ruolo, l'apparente mutismo della parola di Dio. Molteplici i riferimenti a passi evangelici e alla spiritualità benedettina.